

# Provincia

provincia@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Moto e auto sui sentieri Al Cai le prime segnalazioni

Il Club alpino raccoglie le schede sui trasgressori  
Ma l'iniziativa divide motociclisti e ambientalisti

ALBERTO MARZOCCHI

Basta auto e moto su mulattiere e sentieri montani. Il Cai di Bergamo ha preso posizione, nei giorni scorsi, per dire stop ai continui abusi di chi circola con mezzi motorizzati su strade agrosilvopastorali o in zone ad alta naturalità. Dove, in altri termini, la legge vieta di transitare.

«La salvaguardia e la tutela dell'ambiente sono nostri principi - aveva dichiarato il presidente Piermario Marcolin - e abbiamo il dovere di promuoverli contro lo scempio che troviamo in certe zone». Ma le polemiche sul dibattito tema non si sono fatte aspettare. Da una parte il fronte del no in cui ambientalisti e qualche appassionato delle due ruote plaudono alla presa di posizione del Club alpino italiano. Dall'altra invece chi si batte, come il Motoclub e la maggior parte dei motociclisti, per la ragione opposta e critica il Cai per essersi schierato. Dall'altra ancora le associazioni ambientaliste che chiedono azioni più incisive per contrastare il fenomeno.

### La scheda: prime segnalazioni

Da metà luglio l'associazione che raccoglie alpinisti e amanti della montagna ha messo a punto uno strumento per contrastare il fenomeno. Una scheda indirizzata ai propri membri e ai cittadini con la quale segnalare eventuali irregolarità: luogo e data in cui si verifica il fatto incriminato, tipo di veicolo, numero di persone coinvolte e danni a flora e sentieri. In dieci giorni la sede operativa del Palamonti ha ricevuto già alcuni moduli.

Le segnalazioni, a riprova del fatto che le aree a rischio interessano tanto la montagna quanto la pianura, vanno dal Parco dei Colli all'alta Valle Brembana, in particolare alla Forcella Rossa di Mezzoldo. Per ottobre, a stagione conclusa, è



previsto il conteggio finale che permetterà di quantificare il fenomeno e predisporre una mappatura dettagliata. Ma ciò che, intanto, fa più piacere al presidente Piermario Marcolin sono le manifestazioni di sostegno da parte della gente. «Ci sono arrivate mail firmate, con nome e cognome, che esprimono soddisfazione e che appoggiano la nostra linea. Riconoscono l'impegno che il Cai sta mettendo per frenare questo fenomeno e ci incoraggiano, da più parti, a proseguire sulla strada intrapresa».

E il progetto della scheda è stato apprezzato anche da chi, in genere, ci si aspetta stia dall'altra parte della barricata. Infatti «abbiamo incassato persino il consenso di alcuni appassionati di moto. Mi hanno detto: l'iniziativa è legittima, andate avanti. In fondo, come noi, sono amanti della montagna».

### Le critiche

Tuttavia, come si può immaginare, non sono mancate le critiche. «Alcuni hanno condannato una presa di posizione che, ai loro occhi, è sembrata eccessiva - ha proseguito Marcolin -. Secondo queste persone dovremmo distinguere le moto da trial da quelle da enduro, con la motivazione, in realtà oggettiva, che le prime arrecano meno danni e sono più silenziose». Ma, per il presidente del Cai, la ragione non ammette differenze: «La verità è che quei mezzi, in ogni caso, sono fuori posto. Il rispetto dell'ambiente non ne consente l'utilizzo».

Le associazioni ambientaliste si trovano d'accordo con il Club alpino italiano anche se, come ha espresso Sergio Del Bello di Wwf, avanzano qualche riserva. Da un lato «l'iniziativa è lodevole e da encomiare». Ma, dall'altro, ci si chiede «perché il Cai non abbia coinvolto le associazioni che da anni combattono il fenomeno».

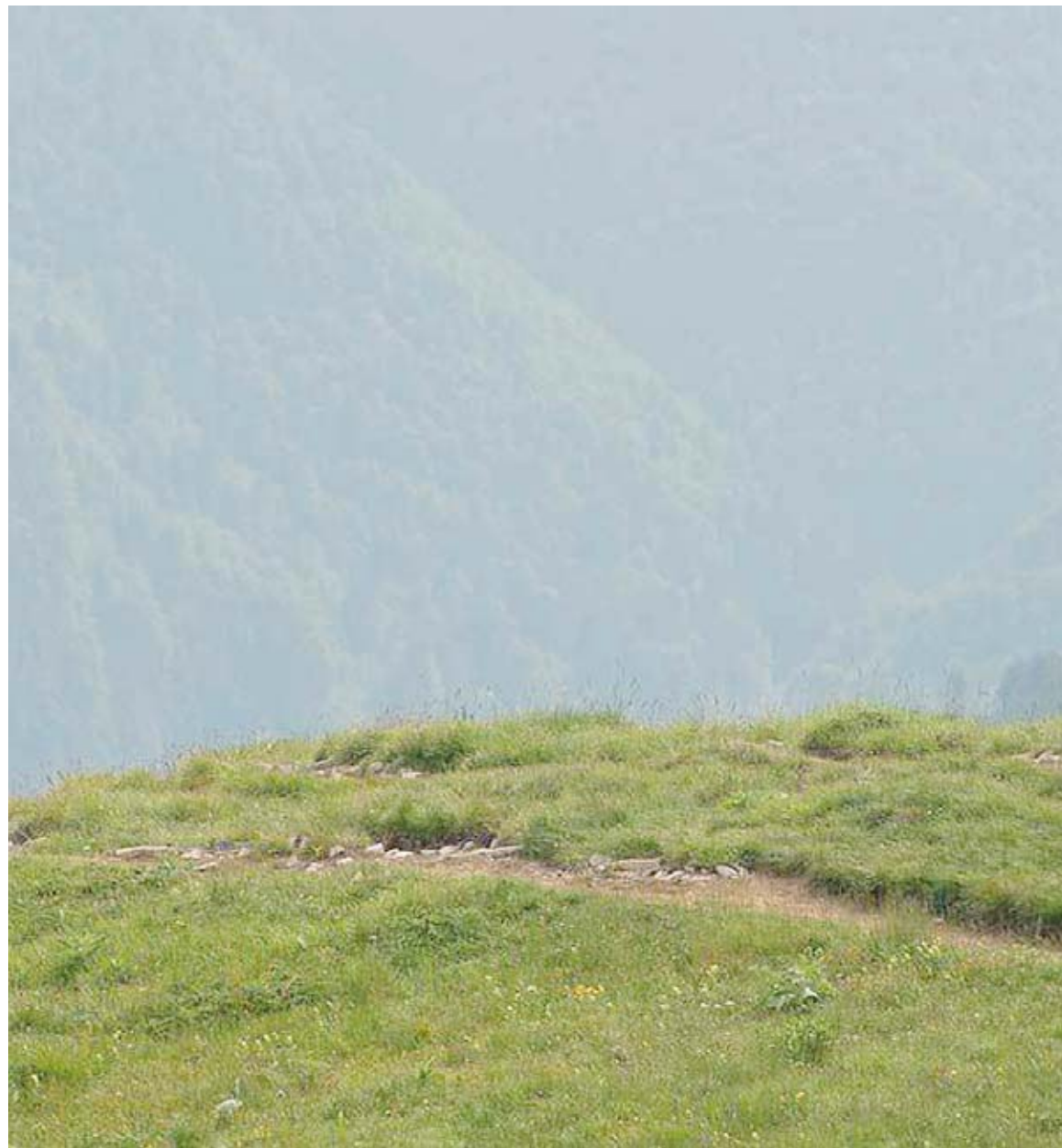
### Le associazioni

Orobiove, per esempio, aveva già redatto e diffuso un documento simile a quello promosso dalla sezione Tam (Tutela ambiente montano). «Se ci fosse stato un lavoro in sinergia, l'efficacia dell'azione sarebbe stata sicuramente maggiore». Oltre a ciò, per Del Bello questi strumenti non toccano il problema più pressante, ovvero le gare agonistiche: «Le schede non possono farci niente. In questo senso, però, il Cai di Bergamo potrebbe esporsi di più. Alcune sottosezioni - spiega l'esperto del Wwf - lo hanno fatto attraverso diffide ed esporsi in Procura nei confronti di chi viola la legge. Bisogna che queste manifestazioni rispettino l'alta naturalità e vengano disputate solo dove le norme lo consentono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zingonia, aggredito e accoltellato in piazza

Aggressione l'altra sera in piazza Affari a Zingonia: un algerino è stato aggredito e accoltellato da quattro-cinque persone  
A pagina 33



## Undici Comuni al lavoro per un tracciato autorizzato

Forse esasperati da polemiche che vanno avanti da anni, o forse perché trovare una soluzione condivisa blinderebbe, una volta per tutte, gli interessi di chi va sulle due ruote, sta di fatto che Motoclub Bergamo e alcuni Comuni della Valle Seriana e dell'alto Sebino si sono seduti a un tavolo. Per fare cosa? Individuare un tracciato ad anello all'interno del quale le moto non sarebbero più esposte ad attacchi e critiche. In cui, in sostanza, tutte le autorizzazioni del caso permetterebbero agli appassionati di circolare liberamente.

Il percorso c'è e ora si aspetta il via libera da ciascun Comune coinvolto. L'iter, per la verità, era partito qualche anno fa. Ma i cambi di sindaci e amministrazioni hanno frenato più volte i lavori. I paesi toccati dall'itinerario sono undici: **Bossico, Castione della Presolana, Cerete, Costa Volpino, Gandino, Lovere, Onore, Ranzanico, Rogno, Songavazzo e Sovero**. Si parla di una lunghezza di 90 chilometri, anche se non è detto che rimanga invariata. Ogni singolo Comune, infatti, può porre il proprio veto su certe zone. Su quelle, per esempio, appartenenti a privati che non rilascino il consenso.

Andrea Gatti, presidente del Motoclub Bergamo, guarda con



Tra alto Sebino e Valle Seriana si sta lavorando a un percorso autorizzato

entusiasmo alla realizzazione del tracciato. Ed è forse per questo motivo che polemizza con la presa di posizione del Cai di voler contrastare l'uso indiscriminato dei mezzi motorizzati su sentieri e mulattiere. Riferendosi alle schede preparate e diffuse dal Club alpino italiano con le quali segnalare gli abusi, esclama: «Non capisco a cosa possano servire. Ma dove vogliamo arrivare?». Perché, per Gatti, la questione è un'altra. «Lo scontro non porta da nessuna parte. O ci sediamo, insieme, intorno a un tavolo e discutiamo del tema di chi ama andare fuori strada o continuiamo con le polemiche». È in quest'ottica che «fare delle schede non ha proprio senso».

Secondo Gatti le posizioni in campo possono convivere. «Da una parte è giusto che si pretenda il rispetto dell'ambiente. Ma è altrettanto giusto che sia permesso alle persone di utilizzare la propria moto e andare fuori strada. Altrimenti perché produrle se poi bisogna lasciarle in garage». Ecco quindi l'idea di un tracciato autorizzato. «I Comuni sono d'accordo che si trovi una soluzione. Insieme ai promotori dell'iniziativa abbiamo scelto i percorsi che possono essere affrontati senza problemi. Ora dovrebbe partire l'iter, con la partecipazione delle Comunità montane e delle associazioni ambientaliste».

A. Ma.

## Stop al mercatino Ma c'è uno spiraglio

A Dalmine revocato il permesso alle bancarelle dell'usato del sabato. Ma disponibilità ad aprire un confronto sul futuro  
**A pagina 39**



## L'ex Foro Boario dà l'addio alle feste

A Treviglio l'area delle feste e delle fiere sarà messa in vendita. Tra bar e residenti i pro e i contro all'operazione del Comune  
**A pagina 41**



# «Si può convivere, basta un po' di buon senso»

Parla Giovanni Sala, ex campione di enduro  
Divieti e segnalazioni, c'è un accanimento

Amare la montagna e rispettarla, pur andandoci in moto, si può. Anzi, è quasi necessario. Parola di Giovanni Sala, il bergamasco cinque volte campione del mondo di enduro che ancora oggi, lasciate le gare, si gode la natura sulle due ruote. E, attenzione, anche a piedi. «Sono profondamente appassionato di montagna - dice - è una valvola di sfogo contro lo stress della vita moderna. Ci vado sia a piedi sia in moto. Camminando ho raggiunto tutti i rifugi della Bergamasca. Solo a piedi puoi apprezzare la bellezza di certi luoghi, in moto puoi percorrere più sentieri, cambiando vallate nello stesso giorno. Con la bellezza del gesto tecnico e atletico».

Moto e tutela dell'ambiente possono andare d'accordo? «Devono farlo - afferma l'ex pilota - bastano un po' di educazione e di buon senso. Io ne sono la dimostrazione: oltre a occuparmi della pulizia dei boschi, quando esco con la moto mi fermo per sistemare un passaggio o ripristinare gli scoli dell'acqua. Mi piace e mi diverte». È vero, aggiunge Sala, dalle emissioni inquinanti non si scappa, «ma che dire delle centinaia di auto parcheggiate a ridosso dei sentieri? Io con la mia moto inquinò molto meno».

Sul problema dei motociclisti sulle strade agrosilvopastorali, in cui vige il divieto, non si tira indietro: «Il problema esiste e siamo noi motociclisti i primi a soffrirne, perché hanno vietato di percorrere qualsiasi sentiero senza un'alternativa. Purtroppo è più facile imporre divieti piuttosto che trovare delle soluzioni per tutti, appassionati delle due ruote compresi». E riferendosi al progetto promosso dagli undici Comuni della Valle Seriana e dell'alto Sebino, «il tentativo di trovare un tracciato provvisto di



L'ex campione di enduro Giovanni Sala durante una gara

autorizzazioni può essere una buona soluzione, a patto che risponda alle esigenze degli escursionisti». Ma questo non sarebbe sufficiente. Perché «un solo circuito, per quanto grande, è un po' un limite. Sarebbe come costringere gli sciatori ad andare per tutto l'inverno al Monte Porra. Meglio che dopo qualche stagione si proponga un'alternativa per cambiare percorso. Se ne potrebbero indicare alcuni da usare a rotazione, e senza transitarne su quelli più battuti a piedi. Nella Bergamasca ci sono chilometri di tracciati dove non passa nessuno e stanno sparendo inghiottiti dalla vegetazione».

Quanto all'iniziativa del Cai per denunciare eventuali abusi su apposite schede, sostiene che

«c'è un accanimento più o meno sensibile verso i motociclisti. Il contenuto delle schede è pressapochista e a chi segnala è lasciata troppa discrezione: deve valutare il tipo di emissione, la quantità di rumore e l'entità dei danni. Non è così facile. Mi sembra un'azione eccessiva che inaspresce una situazione già tesa. Sarebbe più intelligente prendere esempio dall'Emilia Romagna, dove lo sport a due ruote è regolamentato rispettando gli interessi di tutti». L'ex campione del mondo ribadisce «con buona volontà e un po' di educazione civica si può arrivare più lontano, in modo che tutti possano godersi la montagna nel rispetto dell'ambiente. Come, già, faccio io». ■

**A. Marz.**



È polemica sulla presenza di moto e di auto sui sentieri delle montagne bergamasche. E il Cai chiede a chi si imbatte nei mezzi a compilare una scheda di segnalazione da inviare al Club alpino di Bergamo



## Confronto in corso «È il male minore se no è una giungla»

Il tracciato ad anello per le moto è stato individuato. In questi giorni è sotto la lente di ciascun Comune coinvolto perché ottenga il via libera. Ancora, però, non è chiaro se ci sia l'appoggio convinto da parte di tutti gli amministratori. Qualcuno, senza dubbio, lo è. Come nel caso della sindachessa di **Bossico**,

Marinella Cocchetti, promotrice e portavoce dell'iniziativa. Altri primi cittadini parlano di scelta obbligata. Una cosa però è certa: i comuni interessati dal progetto ricoprono un luogo strategico per la loro posizione geografica. Dalla Val Gandino all'alto Sebino, infatti, si trovano a metà strada fra la Valle Brembana e la Val

Camonica. Marinella Cocchetti è certa dell'appoggio dei sindaci: «Ovviamente tutti i sindaci dei Comuni che fanno parte del progetto sono d'accordo. Certo, ci sono state difficoltà con i cambi di amministrazioni, con le quali abbiamo dovuto parlare».

Il cammino per ottenere definitivamente il percorso non è breve, ma sta avanzando: «Il tracciato, lungo circa 90 chilometri, è stato individuato e lo abbiamo spedito a ciascun ente. Ora ogni Comune deve verificare se ci sono aree e terreni in mano a privati per chiedere le relative autorizzazioni». In programma, tra qualche mese, c'è un incontro con associazioni e istituzioni: «Probabilmente a settembre ci sarà un confronto con am-



A settembre ci sarà un nuovo confronto per definire l'anello per le moto

bientalisti, Cai, Corpo forestale e Motoclub. Dopodiché passeremo a presentare le richieste alle due Comunità montane interessate, quella dei Laghi bergamaschi e della Valle Seriana. Valle Brembana e Valle Camonica, intanto, stanno guardando con attenzione a quello che stiamo facendo». Ma, come detto, il progetto non convince fino in fondo.

Così, per esempio, la sindachessa di **Cerete** Adriana Ranza: «La quadratura del cerchio, ancora, non è stata raggiunta. Il motivo è che cambiano i sindaci oppure perché si finisce in una zona in cui è vietato circolare. Preferirei non vedere le moto sul mio territorio ma è il male minore. È una giungla, ci sono moto che vanno dappertutto». ■